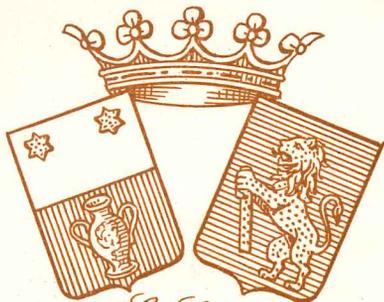


G. Donizetti  
Lucia  
di Lammermoor

CONSERVATORIO DI MUSICA B. LO  
FONDO TORICA  
LIB 224  
TECA DEL VENEZIA

3439



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2240  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA

DI GAETANO DONIZZETTI



PALERMO

LORENZO LO CICERO EDITORE

Corso V. E. a S. Giuseppe

## Personaggi

LORD ENRICO ASTHON.

MISS LUCIA, di lui sorella.

SIR EDGARDO DI RAVENSWOOD.

LORD ARTURO BUCKLAW.

RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di Lucia.

ALISA, damigella di Lucia.

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood.

### CORI E COMPARSE

Cavalieri, congiunti di Asthon — Abitanti di Lammermoor — Paggi — Armigeri — Domestici di Asthon.

*L' avvenimento ha luogo in Iscozia : parte nel Castello di Ravenswood; parte nella rovinata Torre di Wolferang.*

L'epoca rimonta al declinare del Secolo XVI.

I versi virgolati si omettono per brevità.

## PARTE PRIMA

### LA PARTENZA

#### Atto Unico

##### SCENA I.

Giardino nel castello di Ravenswood.

*Normanno e Coro di abitanti del castello in arnese da caccia.*

Percorrete le spiagge vicine,  
Percorriamo le vaste rovine :  
Della torre le turpe mistero :  
Cada il vel di sì turpe mistero ;  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror.

*(il Coro parte rapidamente)*

##### SCENA II.

*Enrico, Raimondo e detto.*

Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa.

Nor. Tu sei turbato! *(accostandosi rispettosamente ad Enrico)*

Enr. E n'ho ben d'onde, il sai;

Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa, e ride!  
Sola una mano rafferma mi puote  
Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano... Ah! suora  
Non m'è colei!

Rai.

Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente  
 Di cara madre, al talamo potria  
 Volger lo sguardo? Ah rispettiam quel core,  
 Che trafitto dal duol schivo è d'amore.

NOR. Schivo d'amor! Lucia  
 D'amore avvampa.

ERN. Che favelli!

RAI. (Oh detto!)

NOR. M'udite. Ella sen già  
 Colà del parco nel vial solingo  
 Dove la madre era di già sepolta.  
 Impetuoso toro  
 Ecco su lei s'avventa;  
 Quando per l'aria rimbombar si sente  
 Un colpo... e al suol repente  
 Cade la belva.

ERN. E chi vibrò quel colpo?

RAI. Tal che il suo nome ricoprì d'un velo.

ERN. Lucia forse?

RAI. L'amò.

ERN. Dunque il rivede?

NOR. Ogn'alba.

ERN. E dove?

NOR. In quel viale.

ERN. Io fremo.

NOR. Nè tu scovristi il seduttor?

ERN. Sospetto

NOR. Io n'ho soltanto.

ERN. Ah! parla.

NOR. È tuo nemico.

ERN. (Oh ciel!)

NOR. Tu lo vedesti.

ERN. Esser potrebbe! Edgardo?

NOR. Ah! lo dicesti. —

ERN. Cruda... funesta smania

Tu m'hai destata in petto!  
 È troppo, è troppo orribile  
 Questo fatal sospetto!  
 Mi fa gelare e fremere,  
 Mi drizza in fronte il crin.  
 Colma di tanto obbrobrio  
 Chi suora mia nascea!  
 Pria che d'amor si perfido  
 (con terribile impulso di sdegno)

A me svelarti rea,  
 Se ti colpisce un fulmine  
 Fora men rio destin.

RAI. La tua clemenza imploro,  
 Tu lo smentisci, o ciel.

NOR. Pietoso al tuo decoro,  
 Io fui con te erudel.

### SCENA III.

Coro di cacciatori, e detti.

CORO Il tuo dubbio è ormai certezza. (a Nor.)

NOR. Odi tu? (ad Enrico)

ERN. Narrate.

RAI. (Oh giorno!)

CORO Come vinti da stanchezza,  
 Dopo lungo errar d'intorno,  
 Noi posammo della torre,  
 Nel vestibolo cadente:  
 Ecco tosto lo trascorre  
 Un uom pallido e tacente.  
 Quando appresso ei n'è venuto  
 Ravvisiam lo sconosciuto. —  
 Ei su celere destriero  
 S'involò dal nostro sguardo...  
 Ci fe' noto un falconiero  
 Il suo nome.

ENR. E quale?  
CORO Edgardo.  
ENR. Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
Contenermi un cor non può!

RAI. Ah, non creder, deh sospendi...  
Ella... M'odi...

ENR. Udir non vo'.

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta...

Chi mi parla di vendetta

Solo intendere potrò.—

Sciagurati!... il mio furore

Già su voi tremendo rugge...

L'empia fiamma che vi strugge

Io col sangue spegnerò.

NOR. e COR. Quell' indegno al nuovo albore

L'ira tua fuggir non può.

(Ah! qual nebbia di terrore

Questa casa circondò!)

*(Enrico parte; tutti lo seguono)*

SCENA IV.

Ingresso d'un Parco. Nel fondo porta praticabile;  
sul davanti una fontana.

Lucia ed Alisa.

LUC. *(viene dal castello seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno come chi cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo).*

Ancor non giunse!

ALI. Incauta... a che mi traggi!

Avventurarti, or che il fratel qui venne,  
È folle ardir...

LUC. Ben parli! Edgardo sappia

Qual ne minaccia orribile periglio...  
ALI. Perchè d'intorno il ciglio.  
Volgi atterrita?

LUC. Quella fonte mai,  
Senza tremar, non veggo... Ah tu lo sai;  
Un Ravenswood, ardendo  
Di geloso furor, l'amata donna  
Colà trafisse: l'infelice cadde  
Nell'ombra, ed ivi rimane sepolta...  
M'apparve l'ombra sua...

ALI. Che intendo!

LUC. Ascolta.

Regnava nel silenzio

Alta la notte e bruna...

Colpia la fronte un pallido

Raggio di tetra luna...

Quando somnesso gemito

Fra l'aure udì si fe';

Ed ecco su quel margine

L'ombra mostrarsi a me!

Qual di chi parla, muoversi

Il labbro suo vede,

E con la mano esanime

Chiamarmi a sè pare;

Stette un momento immobile

Poi rapida sgombrò,

E l'onda pria sì limpida

Di sangue rosseggiò.

ALI. Chiari, o ciel! ben chiari e tristi

Nel tuo dir presagi intendo!

Ah Lucia, Lucia desisti

Da un amor così tremendo.

LUC. Io? che parli! Al cor che geme

Questo affetto è sola speme...

Senza Edgardo non potrei

Un istante respirar.  
 Esso è luce a' giorni miei,  
 È conforto al mio penar.  
 Nell'ebrezza dell'amore  
 Quanti palpiti provai.  
 Quante lagrime versai...  
 Tutto sparve dal pensier.  
 Ah non cape nel mio core  
 Tanta piena di contento!  
 M'è più grato in tal momento  
 Che una vita di piacer.

ALL. Egli s'avanza... La vicina soglia  
 lo cauta veglierò. *(ricentra nel castello)*

## SCENA V.

Edgardo e della.

Edg. Lucia perdona  
 Se ad ora inusitata  
 Io vederti chiedevo: ragion possente  
 A ciò mi trasse. Pria che il ciel biancheggi  
 L'alba novella, dalle patrie sponde  
 Lungi sarò.

Luc. Che dici!

Edg. Pe' franchi lidi amici  
 Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato  
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,  
 Athel riportator di mie sciagure,  
 A tanto onor m'innalza.

Luc. E me nel pianto  
 Abbandoni così?!

Edg. Pria di lasciarti  
 Asthon mi vegga... stenderò plaicato  
 A lui la destra, e la tua destra, pegno  
 Fra noi di pace, chiederò.

Luc. Che ascolto!

Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
 Per or l'arcano affetto...

Edg. Intendo *(con amarezza)*. Di mia stirpe  
 Il reo persecutore  
 Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
 Il mio retaggio avito  
 Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
 Che brama ancor? che chiede  
 Quel cor feroce e rio,  
 La mia perdita intera, il sangue mio?  
 Ei mi abborre...

Luc. Ah! no...

Edg. *(con più forza)* Mi abborre.

Luc. Calma, o ciel, quell'ira estrema.

Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre!  
 M'odi.

Luc. Edgardo!...

Edg. M'odi e trema.

Sulla tomba che rinserra  
 Il tradito genitore,  
 Al tuo sangue eterna guerra  
 Io giurai nel mio furore:  
 Ma ti vidi... in cor mi nacque  
 Altro affetto, e l'ira tacque...  
 Pur quel voto non è infranto...  
 Io potrei compirlo ancor!

Luc. Deh! ti placa... deh! ti frena...  
 Può tradirne un solo accento!  
 Non ti basta la mia pena?  
 Vuoi eh'io mora di spavento?  
 Ceda, ceda ogn'altro affetto,  
 Solo amor t'infiammi il petto...  
 Ah! il più nobile, il più santo  
 De' tuoi voti è un puro amor!

Edg. *(con subita risoluzione)*

Qui, di sposa eterna fede  
 Qui mi giura al ciel innante.  
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
 Tempio ed ara è un core amante.  
 Al tuo fato unisco il mio,  
 (*ponendo un anello in dito a Lucia*)  
 Son tuo sposo (1).

Luc. E tua son io.  
 (*porgendo a sua volta il proprio anello a Edg.*)

Edg. A' miei voti amore invoco.

Luc. Edg. Porrà fine al nostro foco

Sol di morte il freddo gel.

Edg. Separarci a noi conviene.

Luc. Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

Edg. Il mio cor con te qui resta.

Luc. Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggiero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nutrirò.

Edg. Io di te memoria viva

Sempre, o cara, serberò.

(1) Nei tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento, fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spegiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per le meno la importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era che i due amanti rompevano e si parlavano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

Luc. Edg. Verranno a te sull'aura  
 I miei sospiri ardenti,  
 Udrai nel mar che mormora  
 L'eco de' miei lamenti...  
 Pensando ch'io di gemiti  
 Mi pasco e di dolor,  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor,  
 Io parto,...

Edg. Addio...

Luc. Rammentati!

Edg. Ne stringe il cielo!

Luc. E amor.

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

## IL CONTRATTO NUZIALE

## Atto Primo

## SCENA I.

Appartamenti di Lord Asthon.

Enrico e Normanno.

Enrico è seduto presso un tavolino.

NOR. » Lucia fra poco a te verrà.

ENR. » Tremante

» L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri,

» Già nel castello i nobili congiunti

» Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

» Qui volge... (\*) E s'ella pertinace osasse

(\*) *sorgendo agitatissimo*

» D'opporsi?...

NOR. » Non temer: la lunga assenza

» Del tuo nemico, i fogli

» Da noi rapiti, e la bugiarda nuova

» Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core

» Di Lucia spegneranno il cieco amore.

ENR. Ella s'avanza!... Il simulato foglio

Porgimi, ed esci sulla via che tragge

Alla città regina

Di Scozia, e qui fra plausi e liete grida

Conduci Arturo. *(Normanno esce)*

## SCENA II.

Lucia e detto — Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, tutto annunzia in lei i patimenti che soffersse ed i sintomi d'una alienazione mentale.

ENR.

Appressati, Lucia.

*(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)*

Sperai più lieta in questo dì vederti:

In questo dì, che d'imeneo le faci

Si accendono per te. — Mi guardi e taci?

LUC.

Il pallor funesto, orrendo

Che ricopre il volto mio,

Ti rimprovera tacendo

Il mio strazio... il mio dolor.

Perdonar ti possa Iddio

L'inumano tuo rigor.

ENR.

A ragion mi fe' spietato

Quel che t'arse indegno affetto;

Ma si taccia del passato,

Tuo fratello io sono ancor.

Spenta è l'ira nel mio pètto,

Spegni tu l'insano amor.

LUC.

La pietade è tarda omai...

Il mio fin di già s'appressa!...

ENR.

Viver lieta ancor potrai

LUC.

Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR.

Nobil sposo...

LUC.

Cessa... ah! cessa

Ad altr'uom giurai la fe.

ENR.

Noi potevi...

*(iracondo)*

LUC.

Enrico!...

ENR.

Or basti. *(raffrenandosi)*Questo foglio appien ti dice *(porgendogli un foglio)*

Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi.

LUC.

Il core mi balzò!

*(legge: la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un fremito tutta*

ENR. *la investe*  
 Tu vacilli!... *(accorrendo in di lei soccorrendo)*  
 LUC. Me infelice!...  
 Ah! la folgore piombò!  
 Soffriva nel pianto... languiva nel dolore.  
 La speme... la vita riposi in un core...  
 Quel core infedele ad altra si diè!..  
 L'istante di morte è giunto per me.  
 ENR. Un folle ti accese, un perfido amore:  
 Tradisti il tuo sangue per vil seduttore.  
 Ma degna dal cielo ne avesti merè:  
 Quel core infedele ad altra si diè!  
*(si odono echeggiare in lontananza festi suoni e clamorose grida)*  
 LUC. Che fia!...  
 ENR. Suanar di giubilo  
 Senti la riva?  
 LUC. Ebbene?  
 ENR. Giunge il tuo sposo.  
 LUC. Un brivido  
 Mi corse per le vene!  
 ENR. A te s'appresta il talamo...  
 LUC. La tomba a me s'appresta!  
 ENR. Ora fatale è questa!  
 M'odi.  
 LUC. Ho sugli occhi un vel!  
 ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia  
 Comanderà Maria...  
 Prostrata è nella polvere  
 La parte ch'io seguia...  
 LUC. Tremo!...  
 ENR. Dal precipizio  
 Arturo può sottrarmi,  
 Sol egli...  
 LUC. Ed io...

ENR. Salvarmi  
 Devi.  
 LUC. Ma!...  
 ENR. Il devi. *(in atto di uscire)*  
 LUC. Oh ciel!  
 ENR. *(ritornando a Lucia e con accento rapido ma energico)*  
 Se tradirmi tu potrai,  
 La mia sorte è già compita...  
 Tu m'involi onore e vita,  
 Tu la scure appresti a me...  
 Ne' tuoi sogni mi vedrai  
 Ombra irata e minacciosa!...  
 Quella scure sanguinosa  
 Starà sempre innanzi a te!  
 LUC. *(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)*  
 Tu che vedi il pianto mio,  
 Tu che leggi in questo core,  
 Se respinto il mio dolore,  
 Come in terra in ciel non è;  
 Tu mi togli, eterno Iddio,  
 Questa vita disperata...  
 Io son tanto sventurata,  
 Che la morte è un ben per me!  
*(Enr. parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio)*  
 « Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno  
 « Il solo mio conforto, a me venisse!  
 « Egli dovria... che spero?  
 « Troppo m'illude amor con tal pensiero.  
 « Alcun s'appressa.  
*(Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro anziosissima)*

## SCENA III.

Raimondo, e della.

LUC. Ebben....

RAI. Di tua speranza  
L'ultimo raggio tramontò! Credei,  
Al tuo cospetto, che il fratel chiudesse  
Tutte le strade, onde sul franco suolo,  
All'uom che amar giurasti,  
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
Da te vergato, per sicura mano  
Recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
D'infedeltà ti parla!

LUC. E me consigli?...

RAI. Di piegarti al destino.

LUC. E il giuramento?...

RAI. Tu pur vaneggi! I nuziali voti,  
Che il ministro di Dio non benedice,  
Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

LUC. Ah! cede

Persuasa la mente...

Ma sordo alla ragion resiste il core.

RAI. Vincerlo è forza.

LUC. Oh sventurato amore!

RAI. « Deh t'arrendi; o più sciagura

« Ti sovrastano, infelice...

« Per le tenere mie cure,

« Per l'estinta genitrice,

« Il periglio d'un fratello

« Ti commova e cangi il cor...

« O la madre nell'avello

« Fremerà per te d'orror.

LUC. « Taci... taci: tu vincesti...

« Non son tanto snaturata.

RAI. « Oh qual gioia in me tu desti!

« Oh qual nube hai disgombrata!

« Al ben de' tuoi, qual vittima

« Offri, Lucia, te stessa;

« E tanto sacrificio

« Scritto nel ciel sarà.

« Se la pietà degli uomini

« A te non fia concessa,

« V'è un Dio, v'è un Dio che tergere

« Il pianto tuo saprà

LUC. « Guardami tu... tu reggimi...

« Son fuori di me stessa!

« Lungo, crudel supplizio

« La vita a me sarà. (partono)

## SCENA IV.

Sala preparata pel ricevimento di Arturo.

Nel fondo porta praticabile

Enrico, Arturo, cavalieri e congiunti di Aslthon, Paggi,  
Armigeri, abitanti di Lammermoor e domestici tutti  
inoltrandosi nel fondo.

ENR. CORO Per te d'immenso giubilo

Tutto s'avviva intorno;

Per te veggiam rinascere

Della speranza il giorno;

Qui l'amistà ti guida,

Qui ti conduce amor.

Qual astro in notte infida,

Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre

Spari la vostra stella;

Io la farò risorgere

Più fulgida e più bella.

La man mi porgi, Enrico,

Ti stringo a questo cor.  
A te ne vengo amico,  
Fratello e difensor.  
Dov'è Lucia?

ENR.

Qui giungere  
Or la vedrem... se in lei  
Soverchia è la mestizia,  
Meravigliar non dèi:  
Dal duolo oppressa e vinta  
Piange la madre estinta...

ART.

M'è noto. — Or solvi un dubbio:  
Fama suonò ch'Edgardo  
Sovr'essa temerario

ENR.

Alzare osò lo sguardo.  
È ver... quel folle ardia...  
S'avanza a te Lucia.

CORO

## SCENA V.

Lucia, Alisa, Raimondo e detti.

ENR. (*presentando Arturo a Lucia*)

Ecco il tuo sposo... (\*) Incauta!

(\* Lucia fa un movimento come per retrocedere)

Perder mi vuoi? (*sommessamente a Lucia*)

LUC.

(Gran Dio.)

ART.

Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...

ENR. (*accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo*)

Omnia si compia il rito.

T'appressa .. (*ad Arturo*)

ART.

Oh dolce invito!

LUC. (*avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto; egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tre-**mebonda Lucia verso il tavoliere)*

(Io vado al sacrificio!)

RAI.

(Reggi, buon Dio, l'afflitta)

ENR.

Non esitar. (*piano a Lucia, e scagliandole furiose e tremende occhiate*)

LUC.

(Me misera!

*(piena di spavento e quasi fuori di sé segna l'atto)*

La mia condanna ho scritta!)

RAI.

(Respiro.)

LUC.

(Io gelo ed ardo...

Io manco...)

*(si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che, indarno trattenuta, si avvanza precipitosa)*

TUTTI

Qual fragor! (*la porta si spalanca*)  
Chi giunge?

## SCENA VI.

Edgardo, alcuni servi e detti.

EDG.

Edgardo,

*(con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)*

GLI ALTRI

Edgardo!

LUC.

Oh fulmine! (*cade tramortita*)

GLI ALTRI

Oh furor!

*(lo scompiglio è universale. Alisa solleva Lucia e l'adagia sur una seggiola)*

ENR.

(Chi rattiene il mio furore,  
E la man ch'al brandò corse?  
Della misera in favore  
Nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue, io l'ho tradita,  
Ella stà fra morte e vita!

- Ah, che spegnere non posso  
 Un rimorso nel mio cor!  
 Edg. (Chi mi frena in tal momento?...  
 Chi troncò dell'ira il corso?  
 Il suo duolo, il suo spavento  
 Son la prova d'un rimorso!  
 Ma, qual rosa inaridita,  
 Ella sta fra morte e vita!  
 Io son vinto... son commosso....  
 T'amo, ingrata, t'amo ancor).  
 Luc. (Io sperai che a me la vita *(riavendosi)*  
 Tronca avesse il mio spavento...  
 Ma la morte non m'ait!...  
 Vivo ancor per mio tormento!  
 Da' miei lumi cadde il velo,  
 Mi tradì la terra, il cielo!  
 Vorrei pianger, ma non posso...  
 Ah mi manca il pianto ancor)  
*Art., Rai., Ali., e Coro*  
 (Qual terribile momento!  
 Più formar non so parole...  
 Densa nube di spavento  
 Par che copra i rai del sole!  
 Come rosa inaridita  
 Ella sta fra morte e vita...  
 Chi per lei non è commosso  
 Ha di tigre in petto il cor.)  
*Ern., Art., e Cavalieri*  
 T'allontana, sciagurato,  
 O il tuo sangue fia versato...  
*(scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo)*  
 Edg. *(traendo anch'egli la spada)*  
 Morirò, ma insiem col mio  
 Altro sangue scorrerà.  
 Rai. *(mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in*

- tuono autorevole)*  
 Rispettate, o voi, di Dio  
 La tremenda maestà.  
 In suo nome ve'l comando,  
 Deponete l'ira e il brando;  
 Pace pace... egli abborrisce  
 L'omicida, e scritto sta:  
 Chi di ferro altrui ferisce  
 Pur di ferro perirà.  
*(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)*  
 ENR. *(facendo qualche passo verso Edgardo e guardandolo biecamente di traverso)*  
 Ravenswood in queste porte  
 Che ti guida?  
 Edg. *(altero)* La mia sorte,  
 Il mio dritto... sì, Lucia  
 La sua fede a me giurò.  
 Rai. Questo amor per sempre obblia:  
 Ella è d'altri...  
 Edg. D'altri!... ah no.  
 Rai. Mira. *(gli presenta il contratto nuziale)*  
 Edg. *(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia).*  
 Tremi... ti confondi!  
 Son tue cifre? (\*) A me rispondi:  
 (\* mostrando la di lei firma)  
 Son tue cifre? *(con più forza)*  
 Sì... *(con voce fioca)*  
 Luc. *(soffocando la sua collera)* Riprendi  
 Edg. Il tuo pegno, infido cor! *(le rende il di lei anello)*  
 Il mio dammi.  
 Luc. Almen...  
 Edg. Lo rendi.  
*(lo smarrimento di Lucia lascia divedere che la mente turbata della infelice intende appena ciò*

*che fa : quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo subito s'impadronisce)*

Hai tradito il cielo e amor.

*sciogliendo il f\*no allo sdegno getta l'anello e*

Maledetto sia l'istante *lo calpesta)*

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua... abbinata

lo dovea dà te fuggir....

Ah di Dio la mano irata

Ti disperda...

*Enr., Art. e Cavalieri*

Insano ardir!...

Esci, fuggi, il furor che <sup>mi</sup> accende  
<sub>ne</sub>

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà.

Si: la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. *(gettando la spada, e offrendo il petto a' suoi ne-*

Trucidatemi; e pronubo al rito *mici)*

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà.

LUC. *(cadendo in ginocchio)*

Dio! lo salva in sì fiero momento...

D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore,

Che più in terra speranza non ha.

E l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi sta!

RAI. ALI. Infelice, t'invola..t'affretta... *(ad Edg.)*

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento,

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

*(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo. Alisa è loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

Atto Secondo.

SCENA I.

Salone terreno nella torre Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. In fondo porta praticabile ed un finestrone aperto. È notte, si sente il temporale

Edgardo è seduto presso la tavola, immerso nei suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guarda a traverso delle finestre.

Orrenda è questa notte

Come il destino mio! (\*) Sì, tuona, o cielo...  
*(\* scoppia un fulmine)*

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose; e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitare d'appresso

Odo un destrier!...s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minacce e l'ire

Chi potete a me venire?

## SCENA II.

*Enrico e detto.*

ENR. (*gettando il mantello in cui era involto*) Io.  
EDG. Quale ardire!

Asthon!

ENR. Sì.

EDG.

Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

ENR.

Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

EDG.

Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovresti palpitar;

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

ENR.

Fu condotta al sacro rito, (*con gioia fe-*Quindi al talamo Lucia. *roce*)

EDG.

(*Ei più squarcia il cor ferito!*...)

Oh tormento!... oh gelosia!

ENR.

Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Quì mi trasse... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor,

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor.

Da me che brami? (*con altera impazienza*)

EDG.

Ascoltami:

ENR.

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vindice

Pende su te sospesa ..

Ch'altri ti spenga? Ah! mai...

Chi dee svenarti il sai!

So che al paterno cenere

Giurai strapparti il core.

Tu!...

EDG.

ENR.

EDG.

ENR.

Quando? (*con nobile sdegno*)

Al primo sorgere

Del mattutino albore.

EDG.

Ove?

ENR.

Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

EDG.

Verrò.

ENR.

Ivi a restar preparati.

EDG.

Ivi... t'ucciderò.

a 2

O sole, più rapido a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara—l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alme atroce governo

Gridando vendetta lo spirito d'averno...

(*l'uragano è al colmo*)

Del tuono che mugge—del nembro che rugge

Più l'ira è tremenda che m'arde nel cor.

(*Enrico parte: Edgardo si ritira*)

SCENA III.

Sala come nell'atto primo.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente:*

CORO

Di vivo giubilo

S'innalzi un grido:

Corra di Scozia

Per ogni lido;  
E avverta i perfidi  
Nostri nemici,  
Che più terribili.  
Che più felici  
Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Ch'a noi sorridono  
Le stelle ancor.

## SCENA IV.

Raimondo, e detti.

RAI. (*trafettato, ed avanzandosi a passi vacillanti*)

Cessi... ah cessi quel concerto...

CORO Sei cosparso di pallore!...

Ciel! Che rechi?

RAI. Un fiero evento!

CORO Tu ne agghiacci di terrore!

RAI. (*accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfancato il respiro*)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia,

Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ah! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto, freddo, insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!... (*tutti inorriditi*)

Ella in me le luci affisse...

— Il mio sposo ov'è? mi disse;

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

RAI. Eccola!

## SCENA V.

Lucia, Alisa e detti.

Lucia è in succinta e bianca veste; ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.

CORO (Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!)

LUC. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce

M'è qui nel cuor discesa!...

Edgardo! io ti son resa;

Fuggita io son da' tuoi nemici...—Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè! sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste

Di', non ascolti? — Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice

Oh gioia che si sente e non si dice!

Ardon gl'incensi., splendono  
 Le sacre faci intorno!...  
 Ecco il ministro! Porgimi  
 La destra... Oh lieto giorno!  
 Alfin son tua, sei mio!  
 A me ti dona un Dio...  
 Ogni piacer più grato  
 Mi fia con te diviso...  
 Del ciel clemente un riso  
 La vita a noi sarà.

*Rai., Ali, e Coro*

In sì tremendo stato,  
 Di lei, Signor, pietà. *(sporgendo le mani)*  
 S'avanza Enrico!

RAI.

SCENA VI.

*Enrico e detti*

ENR. *(accorrendo)* Ditemi,  
 Vera è l'atroce scena?

RAI. Vera, pur troppo!

ENR. Ah! perfida!

Ne avrai condegna pena...  
*(scagliandosi contro Lucia)*

*Rai., Ali., e Coro.*

T'arresta... Oh ciel!...

Non vedi

Lo stato suo?

LUC.

Che chiedi? *(sempre delirando)*

ENR. Oh qual pallor! *(fissando Lucia che nell'impeto della collera non avea prima bene osservato)*

LUC. Me misera!

RAI. Ha la ragion smarrita.

ENR. Gran Dio!...

RAI.

Tremare, o barbaro,

LUC.

Tu dei per la sua vita.  
 Non mi guardar sì fiero,  
 Segnai quel foglio, è vero...  
 Nell'ira sua terribile  
 Calpesta, oh Dio! l'anello!...  
 Mi maledice!... Ah! vittima  
 Fui d'un crudel fratello;  
 Ma ognor t'amai... lo giuro...  
 Chi mi nomasti? Arturo.  
 Ah! non fuggir... perdono...

GLI ALTRI

LUC.

Qual notte di terror!  
 Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor.

Deh! tanto almen t'arresta,  
 Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso  
 Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

E un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,  
 Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

*(resta quasi priva di vita fra le braccia di*

RAI., ALI.

E CORO

ENR.

Omai frenare il pianto

*Alisa)*

Possibile non è!

*(Vita di duol, di pianto*

Serba il rimorso a me!)

» Si tragga altrove, Alisa...

» La misera vegliate: amico, io più

» Me stesso in me non trovo.

RAI.

» Delator,

» Dell'opra tua gioisci.

*(a Normanno)*

- NOR. » Che parli!  
 RAI. » Dell'incendio che divampa  
 » E strugge questa casa  
 » Infelice, destata hai la primiera  
 » Scintilla.  
 NOR. » Io non credei...  
 RAI. » Tu del versato sangue  
 » Sei la cagion; quel sangue  
 » Al ciel t'accusa, e già la man suprema  
 » Segna la tua sentenza. Or vanne e trema.

## SCENA VII.

Parte esterna del castello di Wollerag con porta praticabile; si scorge un appartamento illuminato. Tomba dei Ravenswood.

Edgaro solo.

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
 D'una stirpe infelice  
 Deh! raccogliete voi. Cessò dell'ira  
 Il breve foco... sul nemico acciaio  
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
 È orrendo peso! l'universo intero  
 È un deserto per me senza Lucia!...  
 Di faci tuttavia  
 Splende il castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio! Ingrata donna!  
 Mentr' io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!  
 Tu delle gioie in seno, io... della morte!  
 Fra poco a me ricovero  
 Darà negletto avello...  
 Una pietosa lagrima  
 Non scorrerà su quello!...  
 Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!  
 Tu pur, tu pur dimentica  
 Quel marmo dispregiato  
 Mai non passarvi, o barbara,  
 Del tuo consorte a lato...  
 Rispetta almen le ceneri  
 Di chi moria per te.

## SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor dal castello e detto.

- CORO Oh meschina! oh caso orrendo!  
 Più sperar non giova omai!  
 Questo di che sta sorgendo  
 Tramontar tu non vedrai!  
 EDG. Giusto ciel!... Ah! rispondete:  
 Di chi mai, di chi piangete?  
 CORO Di Lucia.  
 EDG. Lucia diceste?... *(esterrefatto)*  
 CORO Sì; la misera sen muore.  
 Fur le nozze a lei funeste...  
 Di ragion la trasse amore...  
 S'avvicina all'ore estreme,  
 E te chiede... per te geme...  
 EDG. Ah! Lucia! Lucia!...  
*(si ode lo squillo lungo e monotono della campana dei moribondi)*  
 CORO Rimbomba  
 Già la squilla in suon di morte!  
 EDG. Ah!... quel suono al cor mi piomba!  
 È decisa la mia sorte!...  
 Rivederla ancor vogl' io  
 Rivederla, e poscia... *(incamminandosi)*  
 CORO Oh Dio! *(trattenendosi)*  
 Qual trasporto sconsigliato!... *(dolo)*  
 Ah! desisti... ah! riedi in te...

*Edg. (si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Raimondo)*

## SCENA ULTIMA.

Raimondo e detti.

RAI. Ove corri, sventurato?

Ella in terra più non è.

*(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)*

EDG. Tu che a Dio spiegasti l'ali, *(scuotendosi)*

O bell'alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata,

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga un Nume in ciel.

*(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core)*

Io ti seguò... *(tutti si avventano ma troppo)*

RAI. Forsennato!... tardi per disar-

CORO Che facesti!... *(marlo)*

RAI., CORO Quale orror!

CORO Ahi tremendò!... ahi crudo fato!...

RAI. Dio perdona un tanto error.

*(prostrandosi ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.)*

FINE.

---

*Tip. Clamis.*

99091

